

CXVI.

TORNATA DEL 1º LUGLIO 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Nomina di Commissione — Provvedimenti pel personale della Biblioteca — I senatori Di Sambuy, Astengo e Pierantoni propongono che la questione sia discussa in Comitato segreto — La proposta è approvata — Il Senato si aduna in comitato segreto — Si riprende la seduta pubblica — Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza — Provvedimento pel personale della Biblioteca — Il Senato approva un ordine del giorno del senatore Vitelleschi — Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 211) — Si procede alla discussione dei capitoli — I primi 27 capitoli sono approvati senza discussione — Al capitolo 28 parlano il senatore Astengo e il ministro della guerra — Il capitolo 28 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli da 29 a 34 — Al capitolo 35 parlano i senatori Odescalchi, Carta-Mameli e Di Sambuy, e il ministro della guerra — Il capitolo 35 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli da 36 a 60, ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie — L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto — Approvazione del progetto di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1,425,946 12, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative » (N. 215) — Approvazione del progetto di legge: « Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883 » (N. 240) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge « Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio » (N. 223) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Concorso all'erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz » (N. 225) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione della Convenzione 16 maggio 1903 tra la Svizzera e l'Italia per il trapasso alla Confederazione della concessione fatta dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata attraverso il Sempione » (N. 228).*

La seduta è aperta alle ore 14 e 30.

Sono presenti i ministri della guerra, degli affari esteri, *interim* della marina, delle finanze, del tesoro, di grazia, giustizia e dei culti, dei lavori pubblici e il sottosegretario di Stato per gli affari dell'interno.

CHIALA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Ho l'onore di annunciare al Senato, che, in omaggio all'incarico che egli volle affidarmi, ho chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Ufficio del lavoro i signori senatori Boccardo, Carle e Pisa.

Discussione dei « Provvedimenti sul personale della Biblioteca ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Provvedimenti sul personale della Biblioteca ».

Ho creduto opportuno far discutere dal Senato, adunato in pubblica seduta, la questione dei provvedimenti sul personale della nostra biblioteca, perchè non sembrasse che l'Ufficio di Presidenza desiderasse sfuggire ad una deliberazione pubblica, ciò che noi non vogliamo.

Abbiamo già messi a disposizione dei senatori tutti i documenti in base ai quali l'ufficio di Presidenza ha creduto prendere la deliberazione che il Senato conosce.

Il Senato però è libero del suo voto, e conoscute le ragioni che hanno mosso la Presidenza a portare la cosa in seduta pubblica, se crede che la discussione di questo argomento si debba tenere in seduta segreta, è arbitro di farlo.

Avverto soltanto che, quando si volesse trattare la cosa in seduta segreta, la conseguente deliberazione, a tenore del regolamento, dovrà essere presa in seduta pubblica, senza ulteriore discussione.

DI SAMBUY. Domando la parola.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy.

DI SAMBUY. Ieri, dopo aver attentamente letto la relazione del senatore Colonna, chiesi a me stesso come una simile questione potesse trattarsi in seduta pubblica, ed era mio vivissimo desiderio di rivolgermi alla cortesia del signor Presidente, perchè volesse rimandare questa discussione in seduta segreta, ad altra tornata. Dopo le parole ora pronunciate dall'illustre Presidente, io sono più che mai convinto della necessità di trattare questa questione di persona in seduta privata, o, per dir meglio, di continuare in seduta privata la discussione che non non si potè terminare nel Comitato segreto di pochi giorni fa.

Resta inteso che le deliberazioni che il Senato crederà di prendere dopo la discussione in seduta privata, dovranno essere votate in seduta pubblica.

In questo senso faccio formale istanza al signor presidente, convinto, specialmente dopo le sue parole, che vorrà benignamente accoglierla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Astengo.

ASTENGO. Anche io volevo dire ciò che ha detto il senatore Di Sambuy. La deliberazione deve esser presa in seduta pubblica, ma la discussione si deve fare in seduta segreta. Nessuna assemblea deliberante in materia di personale tratta di esso in seduta pubblica.

Mi associo quindi alla proposta del senatore Di Sambuy.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io non ho nessuna difficoltà di aderire a che la questione sia trattata in seduta segreta.

PRESIDENTE. Allora interrogo il Senato. Coloro che approvano che si debba trattare la questione relativa al personale della Biblioteca, in seduta segreta, sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Ordino che si sgombrino le tribune e si chiudano le porte dell'aula.

(Il Senato si aduna in Comitato segreto).

(La seduta è riaperta ore 16).

PRESIDENTE. Dichiaro riaperta la seduta pubblica.

Fissazione di giorno per svolgimento di interpellanza.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro di accettare l'interpellanza dell'onor. Di Sambuy annunciata giorni addietro, e prego il Senato e l'onorevole interpellante di fissarne lo svolgimento per domani.

PRESIDENTE. Consente l'onor. Di Sambuy?

DI SAMBUY. Sono agli ordini del Senato: ed accetto che l'interpellanza sia svolta domani.

PRESIDENTE. Allora, non sorgendo obiezioni, rimane fermo che l'interpellanza sarà svolta domani in principio di seduta.

Provvedimenti pel personale della Biblioteca.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora deliberare circa i provvedimenti sul personale della Biblioteca, discussi poc' anzi in Comitato segreto.

Do lettura pertanto dell'ordine del giorno presentato dall'on. Vitelleschi e che io, a nome dell'ufficio di Presidenza, propongo di approvare nei termini seguenti:

« Il Senato,

« Considerando che nelle misure prese per riordinamento della biblioteca che hanno occasionato il cambiamento del personale, nulla sia risultato che possa menomamente offendere la onorabilità del bibliotecario, cav. uff. Martini;

« Pur mantenendo ferme le disposizioni prese dalla Presidenza; col beneplacito di questa, e considerando che vorrà condonare qualche vivacità sfuggita in questa occasione all'interessato, annuisce alla richiesta di lui di rimanere in ufficio ancora per un anno, e frattanto,

lo invita

a presentare la sua domanda di collocamento a riposo con effetto dal 1° luglio 1904, che sin da ora il Senato accetta;

« In pari tempo gli concede dalla stessa data del suo ritiro, un supplemento di L. 1200 annue alla pensione che gli spetta, da iscriversi sul bilancio del Senato.

« Qualora nel termine di cinque giorni dalla comunicazione di questa risoluzione del Senato, il cav. Martini non presenterà la relativa do-

manda, il Senato mantiene fermo il provvedimento proposto dall'Ufficio di Presidenza, commettendo alla Presidenza tutti i suoi poteri per la relativa dispensa dal servizio ».

Chi approva l'ordine del giorno, così emendato, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Darò poi comunicazione al cav. Martini di questa deliberazione del Senato, rimanendo inteso che qualora il Martini nel termine prefisso non presenti la domanda di collocamento a riposo, gli verrà applicato il provvedimento proposto al Senato dall'Ufficio di presidenza, cioè la dispensa dal servizio di autorità.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 211).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904 ».

Ieri si è chiusa la discussione generale; passeremo ora alla discussione dei singoli capitoli che leggo.

TITOLO 1.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse).	1,775,000 »
2	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti	7,600 »
3	Gratificazioni e compensi agli impiegati e al personale inferiore dell'Amministrazione centrale	30,000 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	80,900 »
5	Spese postali (Spesa d'ordine)	4,000 »
6	Spese di stampa e spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	89,400 »
7	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	18,000 »
8	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
9	Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio.	15,000 »
10	Sussidi ad ex militari bisognosi che hanno prestato lunghi servizi o che hanno preso parte a più campagne per l'indipendenza nazionale e loro famiglie.	170,000 »
11	Spese casuali	16,500 »
12	Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili dell'amministrazione centrale (Spese fisse)	241,050 »
		<hr/>
		2,447,450 »
		<hr/>
Debito vitalizio.		
13	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	35,020,000 »
14	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	49,000 »
		<hr/>
		35,069,000 »
		<hr/>

Spese per l'esercito.		
15	Stati maggiori ed ispettorati	4,034,600 »
16	Corpi di fanteria	62,910,740 »
17	Corpi di cavalleria	11,581,000 »
18	Armi e servizi di artiglieria e genio	23,772,600 »
19	Carabinieri reali	26,273,900 »
20	Corpo invalidi e veterani	189,700 »
21	Corpo e servizio sanitario	5,731,400 »
22	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili nei servizi amministrativi	3,134,400 »
23	Scuole militari	2,658,700 »
24	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	260,000 »
25	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	787,900 »
26	Spese per l'istituto geografico militare	453,100 »
27	Personale della giustizia militare.	395,400 »
28	Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità od in posizione ausiliaria (Spese fisse)	1,041,100 »

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Onorevoli senatori. Non si spaventi il Senato se io, profano di cose militari, prendo la parola sul bilancio della guerra; la prendo sul capitolo 28: « Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità od in posizione ausiliaria », per richiamare l'attenzione del ministro della guerra sopra la tendenza, che a me pare pericolosa, manifestatasi in questi ultimi tempi, di non tener conto dei ricorsi, in via straordinaria che si fanno al Re dagli ufficiali posti in disponibilità. La tendenza cioè di non tenerne conto, perchè qualunque sia il parere del Consiglio di Stato a Sezioni unite, il ministro della guerra, di regola, sentito il Consiglio dei ministri, fa il rovescio di quello che ha proposto il Consiglio di Stato. A me pare che, così facendosi, tanto varrebbe non disturbare i trentasei galantuomini del Consiglio di Stato per studiare queste questioni.

Si dice che ciò si fa per mantenere salda la disciplina. Adagio con questa frase! Io racconterò brevemente al Senato un aneddoto che non è poi di data molto lontana. Quando viveva il Re buono e leale, Umberto I, dovetti interinalmente presiedere la IV Sezione nella quale si decise favorevolmente sopra un ricorso di un ufficiale superiore, e il Re mi volle domandare chiarimenti su quella decisione che dava torto al Governo. Fu l'ultima volta che ebbi l'onore di parlare al Re Umberto. Io gli diedi tutti i chiarimenti sulla questione, ed allora, rammento sempre la risposta che mi fece, e che mi affrettai a riferire in camera di Consiglio ai miei colleghi), il Re mi disse: « Avete fatto bene! In questo modo, facendo giustizia, si salva la disciplina e non si scalza punto, e i ministri ci penseranno così due volte prima di farmi firmare decreti illegali ». A me pare che non accettando i pareri che di regola dà il Consiglio di Stato sopra i ricorsi degli uffi-

ciali, si violi appunto la disciplina, perchè io ammetto che il Governo possa liquidare come vuole un ufficiale, cioè costringerlo a lasciare l'esercito, è un diritto che ha, è un provvedimento di carattere politico che non è discutibile se non dinanzi al Parlamento quello che emette il ministro, sotto la sua responsabilità, sentito il Consiglio dei ministri; ma questa è una responsabilità che copre la cattiva merce, perchè si sa che di siffatto provvedimento non si è mai dato il caso che i ministri siano chiamati a rispondere dinanzi al Parlamento. Questa tendenza, ripeto, di provvedere a rovescio dei pareri del Consiglio di Stato, a me pare pericolosa. Disgraziatamente nella nostra barocca legislazione abbiamo due vie parallele di ricorsi da potersi sperimentare, quello in via contenziosa alla IV Sezione, e quello in via straordinaria al Re. Sin che gli ufficiali ricorrono alla IV Sezione, il ministro deve eseguire le decisioni di questa, perchè quelle sono vere sentenze. Ma se l'ufficiale non ha ricorso in tempo alla IV Sezione, forse per economia di spese, perchè costa meno ricorrere in via straordinaria, allora assistiamo al doloroso spettacolo che il Ministero non tiene conto dei pareri del Consiglio di Stato e provvede a rovescio. Tanto varrebbe avvertirne prima tutti gli interessati, e meglio ancora sarebbe se si abolisse la facoltà del ricorso straordinario.

Abbiamo infatti un caso recentissimo, il caso Fanti, oltre il caso Schiavoni, del quale si occupò tanto la stampa pubblica. Io ho qui dinanzi la risposta che diede l'onorevole ministro della guerra nell'altro ramo del Parlamento sul caso Fanti, e la risposta non mi pare esatta perchè l'onorevole ministro disse che il Consiglio di Stato aveva dato pareri favorevoli al generale Fanti, per semplici questioni di forma. No, onorevole ministro, i pareri del Consiglio di Stato non riguardano questioni di forma, ma di merito, di sostanza.

Il generale Fanti ricorre una prima volta perchè fu messo in disponibilità per una ragione non legittima, perchè, cioè, fu escluso definitivamente dall'avanzamento. Il Consiglio di Stato emette parere favorevole al ricorso, perchè un ufficiale non si può dire, per il regolamento vigente, escluso definitivamente dall'avanzamento, se non ha avuto due volte il parere contrario della Commissione centrale,

mentre il generale Fanti aveva avuto, una sola volta, il parere sfavorevole di quella Commissione.

Il ministro cosa fa? Provoca un decreto Reale col quale è accolto il ricorso in base al parere del Consiglio di Stato e lo seguita a tenere in disponibilità. Non è così che doveva fare; doveva richiamarlo in servizio e poi sottoporlo di nuovo alla Commissione centrale e liquidarlo se lo voleva liquidare, ma con tutte le forme legali.

Il ministro era nel pieno diritto di non dire al generale Fanti il motivo per cui lo aveva posto in disponibilità, ma una volta che glielo disse - e il motivo era insussistente - era nel suo pieno diritto il generale Fanti di ricorrere contro il decreto della disponibilità. Non è dunque questione, come ha detto alla Camera l'onorevole ministro, di forma. Ma, ripeto, è questione di vera e propria sostanza. Quindi non è esatto e non vorrei che nel pubblico si ingenerasse la credenza che il Consiglio di Stato si fosse occupato dei ricorsi del generale Fanti, solo per la forma. Ma già ai ricorsi, sia straordinari che contenziosi, e diretti al Consiglio di Stato, al Ministero della guerra non si fa buon viso. Si è arrivati al punto che anche recentemente fu diramata, mi dissero, una circolare riservata ai comandanti di reggimento, ma in Italia non c'è nulla di riservato, perchè invitino gli ufficiali a non intervenire all'adunanza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato quando si discute dei ricorsi degli ufficiali. (*Segni di diniego da parte del ministro*).

Se non è vero, è meglio, perchè a me fu affermato da un colonnello alla presenza di un ammiraglio...

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Può darsi che sia una circolare mandata in precedenza...

ASTENGO. Mi pareva enorme. Quindi, ritornando al generale Fanti, a me pare che potevate benissimo, se lo volevate non più far proseguire nella carriera, liquidarlo in altro modo, ma non dire che la Quarta Sezione trovò il decreto di disponibilità rivestito delle forme di legge. Si capisce che era rivestito delle forme di legge, cioè che fu sentito il Consiglio dei ministri, che vi era la firma del Re, la controfirma del ministro, ma con questo non disse, e non poteva dire, non avendolo esaminato nel merito, che era pienamente legale. Quindi non

mi pare corretto che la difesa del ministro si fondi su quella motivazione, così incidentale, della decisione della IV Sezione.

Riassumendomi dico che il ministro ha diritto di non accettare i pareri del Consiglio di Stato, ma questa eccezione permessa dalla legge in casi eccezionalissimi, non vorrei che per il Ministero della guerra divenisse una regola. Diversamente sarebbe meglio, ripeto, per il prestigio delle nostre istituzioni, che si presentasse un progetto di legge per abolire i ricorsi straordinari al Re.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro della guerra.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. L'onor. senatore Astengo ha richiamato la mia attenzione sopra un fatto molto delicato, essendosi occupato non soltanto dell'apprezzamento fatto dal Ministero intorno a deliberazioni e pareri emessi dal Consiglio di Stato, ma avendo voluto riferirsi ad un ufficiale di cui ha creduto di fare il nome. Alla Camera ho espresso il mio rincrescimento che la discussione fosse portata sulla carriera dello stesso ufficiale, il quale per tutti i titoli merita la massima considerazione e stima, ad onta che dal lato carriera vi fossero giudizi sfavorevoli delle Commissioni centrali composte di ufficiali generali di grado superiore chiamate, per legge e regolamento sull'avanzamento, ad emettere quei verdetti.

Nel caso in esame si tratta di vedere se l'accusa mossa al Ministero riposa su ragioni di forma o di sostanza. Prima di entrare in merito, giova informare il Senato della situazione dell'ufficiale di cui ha parlato l'onor. senatore Astengo e che nel 1897 era già stato giudicato non idoneo all'avanzamento a scelta. Nel 1898 fu pubblicato il regolamento il quale dava le norme per l'applicazione della legge sull'avanzamento 1896. Codesto regolamento stabiliva che l'ufficiale per due volte di seguito dichiarato non idoneo è escluso definitivamente dall'avanzamento. Nel 1899 la Commissione centrale ripete il giudizio della non idoneità.

Dopo di ciò l'ufficiale in discorso venne collocato in disponibilità su proposta del ministro del tempo; locchè poteva anche non essere motivato dall'applicazione del regolamento per

quanto ciò sia stato detto. Sta di fatto che le due esclusioni per l'avanzamento a scelta furono dichiarate, sebbene una di esse precedesse la pubblicazione del regolamento 1898, ma non della legge 1896.

Era questione pertanto più di forma che di sostanza ed il Ministero ha collocato in disponibilità quell'ufficiale, stato dichiarato due volte non idoneo all'avanzamento, come è in sua facoltà di collocare in disponibilità i *generali* o *colonnelli*, quando lo creda nell'interesse del servizio, indipendentemente dalla dichiarazione di non idoneità. Dopo di ciò l'ufficiale di cui si tratta ha ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato: il suo reclamo fu dichiarato irricevibile.

Segue un ricorso in via straordinaria a Sua Maestà il Re, con parere favorevole all'interessato, basatosi appunto sul fatto materiale che un giudicato di non idoneità essendo del 1897, per dichiarare l'ufficiale escluso *definitivamente* dall'avanzamento, si sarebbe applicato il regolamento 1898 con effetto retroattivo: quindi anche qui siamo in questione di forma.

Ad onta del parere favorevole, il ministro del tempo mantenne l'ufficiale in disponibilità; locchè era in sua facoltà come è sua la responsabilità dell'impiego del personale dell'esercito: ciò indipendentemente dal considerarsi definitiva o no l'esclusione dall'avanzamento. Nel 1901 la posizione dell'interessato viene di nuovo esaminata dalla Commissione centrale, la quale conferma la non idoneità.

Ad un terzo ricorso, la quarta sezione del Consiglio di Stato non trovò da emettere alcun provvedimento.

Nella decisione in data del 23 agosto 1902 si legge: « In diritto: Atteso che giovi anzitutto rilevare sul ricorso come sopra prodotto dal maggior generale... in disponibilità, che nessuna violazione delle vigenti disposizioni può dedursi dal fatto di avere il ministro della guerra sottoposto il detto ufficiale alla Commissione centrale di avanzamento nella tornata del 14 dicembre 1901; perchè questa Commissione giustifica il paragrafo 163 del regolamento 19 maggio 1898 (sull'avanzamento), oltre al pronunciarsi sulla promovibilità ai gradi di generale, esprime anche parere circa la designazione degli ufficiali generali alle diverse cariche per essi stabilite dalla legge sull'ordinamento del-

l'esercito e delle tabelle graduali e numeriche di formazione;

« Atteso che non risulti nemmeno di alcuna disposizione che prescriva doversi le motivazioni dei giudizi della Commissione di avanzamento al grado superiore comunicare agli interessati. Dal confronto delle disposizioni contenute nei paragrafi 146 e 153 del regolamento coi paragrafi 158 e 165, rilevasi che le Commissioni di primo grado o proponenti riassumono il loro lavoro in specchi di proposte di avanzamento; le Commissioni di grado superiore o deliberanti riassumono il lavoro in specchi di avanzamento.

« Ora, mentre il paragrafo 154 del regolamento stesso prescrive che il giudizio delle Commissioni proponenti venga, se sfavorevole, comunicato all'ufficiale con la motivazione di di esso, quale risulta dallo specchio di proposta, non si trova una disposizione simile rispetto agli specchi di avanzamento compilati dalle Commissioni di grado superiore.

« Atteso che neppure possa dedursi alcuna infrazione alle disposizioni vigenti, dal fatto di non essere stato iscritto il generale... nel quadro di avanzamento per il 1902; anzi, trovandosi il detto generale in disponibilità nella quale tuttora si trova, egli non poteva conseguire promozione a senso dell'art. 54 della legge 2 luglio 1896, n. 254;

« Attesochè, per altro, il ricorrente assuma che la prima necessaria conseguenza del Regio decreto 28 novembre 1901, con il quale, adottandosi il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza generale del 14 detto, si accoglieva il ricorso prodotto in via straordinaria contro la esclusione definitiva dell'avanzamento, avrebbe dovuto essere la revoca del precedente decreto Reale 18 marzo 1900, col quale esso generale era stato collocato in disponibilità, siccome escluso definitivamente dall'avanzamento. E certo, stando ai termini della comunicazione, contenuta nella nota 8 marzo 1900 diretta al comandante l'ottavo corpo di armata, non potrebbe disconoscersi il buon fondamento di questa deduzione; nè gioverebbe d'altra parte opporre che, di fronte alla facoltà contestata del ministro della guerra di provocare ed attuare un nuovo ed immediato ricollocamento nella stessa posizione di disponibilità del detto generale, manchi l'interesse ad ot-

tenere la revoca del Regio decreto 18 marzo 1900, mentre tale interesse, come bene osservò la difesa del ricorrente, sarebbe indiscutibile almeno dal punto di vista economico nell'intervallo, per la differenza fra lo stipendio e gli assegni inerenti al servizio effettivo e l'assegno di disponibilità.

« Se non che la tesi dei ricorrenti incontra l'ostacolo in una obbiezione di ordine generale, che toglie senza altro alla Sezione la possibilità di accoglierla. Il collocamento in disponibilità dei generali e dei comandanti di reggimento o di corpo, come è stato più volte dichiarato con precedenti decisioni, è *provvedimento di carattere politico, come quello che tiene al concetto della più alta responsabilità ministeriale; è vero atto di Governo, deliberato in Consiglio dei ministri; unica garanzia questa data dalla legge più al pubblico che al privato interesse, libero perciò ed incensurabile, tranne che per forme non osservate.*

« Quindi non può riconoscersi un nesso necessario ed unico fra la esclusione definitiva dall'avanzamento e la posizione di disponibilità; tanto più, come osserva la R. Avvocatura erariale, che se il Ministero credette nella comunicazione contenuta nella nota 8 marzo 1900 di accennare al precedente della esclusione definitiva dall'avanzamento in ordine al generale, non può tale comunicazione tradursi in motivazione del successivo provvedimento, mentre neppure un accenno di tale precedente o di altra qualsiasi motivazione si trova nel R. decreto del 18 marzo 1900 che attuò con tutte le forme di legge il collocamento del generale in quella posizione di disponibilità nella quale possono trovarsi non soltanto gli ufficiali esclusi, sia pure per una volta sola, dai quadri di avanzamento, ma quelli eziandio che vi sono compresi ».

« Atteso che la difesa del ricorrente si dolga altresì che i due pareri della Commissione centrale, quello del 1899 e quello del 1901, sieno venuti a fondersi in uno soltanto, ed il responso delle Sezioni unite non ha avuto che una affermazione platonica, in quanto che la violazione di legge che con esso si lamenta, sostanzialmente non è stata riparata.

« Ed in specie si deduce che l'ultimo superiore diretto dal generale... essendo stato il comandante della Divisione militare di....., ai

cui ordini il detto generale servì fino al suo collocamento in disponibilità, cioè dal 1º ottobre 1899 alla fine di marzo 1900, non dovevano presentarsi alla Commissione di avanzamento le note sfavorevoli del comandante.... di quell'altra divisione, ai cui ordini aveva servito prima, cioè fino al 1899 ».

Questo non è ammissibile, poichè quando si presenta al giudizio di una Commissione ufficiale, si debbono comunicare tutti i documenti della sua carriera. Vi era da tener conto, nel caso che si esamina, i giudizi di altri superiori, e la Commissione aveva il dovere e il diritto di esaminarli. Pel grado di generale, il giudizio presenta speciale importanza e di somma responsabilità..

Continuo...

« Se non che, di fronte all'enunciazione di queste circostanze di fatto, che non appariscono nel loro complesso contraddette dal Ministero ed alcune, anzi, si manifestano avvalorate dalle risultanze degli atti, sta la osservazione che lo stesso Ministero della guerra, col deposito di una nota in data 15 aprile 1902, toglie ogni effetto all'ultima dichiarazione di non idoneità pronunciata dalla Commissione superiore ».

Ossia, con questa lettera, il ministro precedente aveva dichiarato che riconosceva effettivamente che mancava la *forma* della doppia dichiarazione di non idoneità posteriore al regolamento del 1898, ma che questo non toglieva in lui la facoltà di apprezzare la posizione dell'Ufficiale e di valersi della facoltà di mantenerlo nella posizione di disponibilità.

« In essa nota, infatti, si legge, fra l'altro... che la esclusione dal quadro di avanzamento del 1902 *non produce a carico del generale... gli effetti definitivi di cui al § 90 del Regolamento e che al medesimo non è stata applicata l'esclusione definitiva dall'avanzamento perchè a tal uopo non si contano le esclusioni avute durante la disponibilità.*

« Attesochè, in questo stato di cose non rimanga alla Sezione che dare atto al ricorrente del contenuto della ripetuta nota del Ministero della guerra, depositata fra i documenti, dalla quale risulta che esso generale... si trova tuttora nella posizione di poter aspirare all'avanzamento al grado superiore.

« Attesochè, quanto alle spese, ecc...

« Per questi motivi

« La Sezione dà atto al generale in disponibilità... delle dichiarazioni contenute nella suindicata Nota ministeriale del 15 aprile 1902, n. 40 Ris., e non trova ad emettere ulteriori provvedimenti sul ricorso ».

Questa è la situazione della questione grave e delicata che io trovai.

Infine venne un quarto ricorso rivolto in via straordinaria a S. M. il Re; ed a riguardo di esso il Consiglio di Stato emise il parere (parere dico, e gli onorevoli senatori comprendono perchè accentuo la parola) che non sia stato applicato rettamente il regolamento dell'anno 1898, e che perciò il ricorso del generale... meriti di essere accolto.

Ora io mi trovo ministro quando questo parere viene emesso. In quale posizione?

Per tre volte dalle autorità competenti la dichiarazione di non idoneità, e per di più la autorevole motivata decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, che riconosce nel Ministero il diritto di mantenere quel generale in disponibilità.

Non credo pertanto di avere agito male, quando, valendomi di una disposizione di legge, ho presentato il quesito al Consiglio dei ministri, proponendo che non fosse accolto l'ultimo parere del Consiglio di Stato. E il Consiglio dei ministri approvò la proposta, motivata largamente e giudicata da un alto consesso, nel quale per certo non mancano molto autorevoli giureconsulti.

Si persuada l'onor. Astengo che in me non ha prevalso affatto il concetto, che sarebbe biasimevole, di non tenere nella massima considerazione i giudizi e i pareri del Consiglio di Stato; ma non credo di potermi spogliare del diritto e del dovere di apprezzare impersonalmente e imparzialmente la posizione di un generale di fronte ai giudizi di non idoneità emessi.

Di fronte a codesta deliberazione contraria all'interessato, potrei citare, e lo stesso onorevole Astengo potrà conoscerli, casi perfettamente opposti. Nè ho mestieri di aggiungere che io nutro, come debbo, il massimo rispetto per i pronunciati della magistratura la quale tutela l'interesse di tutti; ma nel caso in esame sono spiacente di non potere ricredermi dalle esposte convinzioni che mi hanno condotto alla proposta approvata dal Consiglio dei ministri.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Sarò breve perchè capisco l'impazienza del Senato; dirò solo due parole. L'onorevole ministro della guerra dice che il generale Fanti ebbe tre volte il voto contrario della Commissione centrale; lo ebbe una sola volta, le altre non contano perchè erano illegali...

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando scusa, ma non è così...

ASTENGO. Non erano legali a norma del regolamento vigente.

Il caso del generale Fanti è identico a quello del colonnello Rivera, al quale la IV Sezione diede ragione essendo stati entrambi posti in disponibilità, per ragioni non riconosciute legittime.

Ora, uno di essi ha ricorso alla IV Sezione in via contenziosa ed ha ottenuto quello che gli spettava, e l'altro perchè ha ricorso in via straordinaria non ha ottenuto niente. Abbiamo dunque due pesi e due misure. Almeno allorquando si respinge il ricorso non ostante il parere favorevole del Consiglio di Stato, comunicate all'interessato i motivi del provvedimento, la relazione al Re che precede il decreto, perchè sarebbe enorme dire all'interessato « ho fatto così, perchè così ho voluto ».

Io capisco un Governo liberale e gli fo plauso e gli do ben volentieri il mio voto, ma lo voglio anche giusto, e non mi pare che nella fattispecie la giustizia si sia osservata.

Così, come abbiamo avuto l'inconveniente degli opuscoli sul caso Schiavoni, avremo ora gli opuscoli sul caso Fanti, e non so con quanto vantaggio per il prestigio dell'esercito, tanto più che l'affare Fanti avrà naturalmente anche esso uno strascico nei tribunali per la questione dei danni.

Quindi le spiegazioni datemi non mi lasciano soddisfatto, ma ad ogni modo ne lascio la responsabilità al ministro.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. L'onorevole Astengo ha affermato, se ho ben capito, che quanto si è fatto non è giusto; io mi permetto di non accogliere codesto suo giudizio.

Il paragone che l'onor. Astengo adduce, ricordando la decisione presa per il tenente colonnello Rivera, non calza; la situazione è ben diversa. Il colonnello Rivera era stato messo in disponibilità, non per ragioni di non idoneità ad avanzamento, tanto che era stato promosso colonnello e poi la promozione fu revocata per motivi di ordine disciplinare.

Al parere favorevole della IV Sezione, io, in allora ministro, non potevo oppormi per quel sentimento di giustizia, opportunamente invocata dal senatore Astengo, e ne ho proposto il richiamo in servizio ed il comando di un reggimento.

Emerge pertanto evidente la radicale differenza con chi era stato dichiarato non idoneo all'avanzamento: nessun ministro avrebbe fatto diversamente.

Anche il fatto Schiavoni non è elemento di paragone. La IV Sezione del Consiglio di Stato aveva respinto senz'altro il suo ricorso, ed in conformità si regolò il Ministero.

Ritengo pertanto, per quanto mi riguarda personalmente di avere agito regolarmente nel non avere accolto la revoca del decreto di disponibilità e di non avere calpestato la giustizia, come ha creduto di affermare l'onor. senatore Astengo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 28 nella somma di L. 1,041,100.

« Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

29	Indennità eventuali e indennità di residenza in Roma per gli impiegati civili delle amministrazioni dipendenti	4,696,750 »
30	Vestiario e corredo alle truppe - Materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere	18,370,900 »
31	Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	14,182,800 »

32.	Foraggi ai cavalli dell'esercito	18,176,700 »
33.	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari e trasporti vari	3,900,000 »
34.	Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione	89,000 »
35.	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,374,000 »

PRESIDENTE. Su questo capitolo è iscritto a parlare il senatore Odescalchi, al quale do facoltà di parlare.

ODESCALCHI. La questione dei cavalli è stata ampiamente discussa nell'altro ramo del Parlamento; tuttavia credo che non sia fuori di proposito che una breve eco di quei discorsi penetri anche in Senato.

Credo che ella, onorevole ministro della guerra, era presente quando il suo collega dell'agricoltura discusse la legge dell'agro romano, e con la sua ampia eloquenza si estese a parlare anche della questione dei cavalli.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Non ero presente a quella discussione.

ODESCALCHI. Allora gliela riferirò io.

L'onorevole ministro disse che noi siamo tributari dell'estero per la compra dei cavalli da 20 a 30 milioni all'anno. Questo è un dispiacevole fenomeno che deve anche preoccupare l'onorevole ministro della guerra.

Disgraziatamente credo che non discuteremo il bilancio dell'agricoltura e commercio; ma qualora si discutesse io risponderei ciò che non risposi allora per non complicare la questione: cioè che a mio debole parere gran parte della decadenza della produzione equina è dovuta appunto ai provvedimenti che si prendono nel Ministero di agricoltura e commercio, e dovuta alla deplorabile scelta degli stalloni dei suoi depositi ed alla irrazionale distribuzione dei medesimi nelle diverse stazioni di monta. Così si accelera la decadenza della nostra produzione equina; ed io credo che a produrre la depressione e a scoraggiare gli allevatori entrano anche in parte l'azione del Ministero della guerra.

Le Commissioni di rimonta procedono in un modo che a me pare meritevole di alcune osservazioni.

In questa provincia, per esempio, gli acquisti in massima parte si fanno dagli incettatori invece di farsi direttamente dai produttori.

Di più, sarà caso, sarà fortuna, la proporzione fra gli scarti di quelli presentati dagli incettatori e gli scarti che si fanno ai proprietari non appare ragionevole.

Per esempio, gli scarti fatti l'anno passato ai proprietari oscillavano fra il 40 e il 70 per cento; dagli incettatori gli scarti furono solamente dell'8 per cento. È vero che quest'anno dopo la discussione alla Camera lo scarto degli incettatori saltò al 60 per cento. Ottima cosa in se stessa, però scientificamente non la trovo razionale, perchè i cavalli che furono sottoposti all'esame della Commissione di rimonta l'anno passato erano su per giù gli stessi per tipo di quelli presentati in quest'anno.

Avvengono pure delle cose strane, ed una volta ho citato questo esempio: da un proprietario viene una Commissione di rimonta, e gli scarta i suoi cavalli; la stessa Commissione va poi a verificare i prodotti di un altro proprietario, ed il primo proprietario manda i cavalli scartati dal secondo e gli vengono accettati come buoni.

E ciò non avviene solo nella nostra provincia, ma ho delle lettere dalla Calabria, per esempio, ove mi dipingono il grande scoraggiamento dei proprietari che dicono che se le cose continuano così saranno costretti a smettere il loro allevamento, il che sarebbe di grave iattura per il rifornimento necessario dei cavalli per l'esercito.

Io quindi mi riassumo e domando all'onorevole ministro se egli non creda che in molti casi sia applicabile da noi il sistema che usano i prussiani, quello cioè di fare dei contratti con gli allevatori in questo modo: voi li ob-

bligate a presentare trenta prodotti, supponiamo, di un dato tipo, sottoponete questo prodotto ad una Commissione, e per contro vi obbligate di pagarli ad un prezzo stabilito.

Con questo modo ho veduto in Germania che si arriva ad ottimi risultati generalizzando la produzione necessaria per il rifornimento dell'esercito.

Ed ora, onorevole ministro, ho ancora una piccola osservazione da fare.

È a mia cognizione che si sta ricostituendo l'allevamento di Persano e non lo biasimo, anzi credo sia ottima cosa, ma chiederei di avere qualche informazione. So che si è arrivati fino a possedere duecento fattrici, ciò prova che vi è un'allevamento già arrivato ad una certa importanza, che ha per conseguenza una grave spesa. Io domando quale obbiettivo di produzione avete con questo allevamento? Chiesi notizie su questo argomento, ma le ebbi difficilmente e non ne so molto; mi fu detto che così si faceva per ottenere delle fattrici e distribuirle poi a prezzo di costo fra gli allevatori.

Va bene, ma i prodotti non saranno tutte femmine, cosa ne farete dei maschi? E a questa mia domanda chiarissima non ebbi risposta.

Posto che questo sia stato lo scopo, io posso assicurare l'onorevole ministro che non è stato raggiunto perchè mentre l'intenzione era ottima, mentre proseguivate un fine, d'accordo col Ministero di agricoltura, il risultato sperato non è stato raggiunto perchè le cavalle prodotte da voi, e vendute al costo della vostra produzione, raggiungono un prezzo tanto elevato che nessun produttore le ha potute acquistare.

Ora, io non vengo a proporvi di distruggere questo allevamento, ma desidererei sapere a quale scopo voi lo tenete. Se lo destinaste a produrre cavalli per l'artiglieria fareste a parer mio un'ottima cosa, perchè ho ascoltato con molta attenzione il discorso del senatore Besozzi nel quale lamentava la deficienza di cavalli per i bisogni dell'artiglieria; e, qualora aveste il bisogno di aumentarli, dove li trovereste? Sareste obbligati di andarli a ricercare all'estero, il che sarebbe sempre una cattiva condizione per rifornire l'esercito nazionale.

So di una Commissione di artiglieria che in quest'anno è andata girando la provincia romana per due mesi, in cerca di cavalli per l'artiglieria; ed al momento che mi fu riferito

questo fatto dopo tante ricerche, dopo tanto girare ne avevano trovato due o tre soli, e ancora non perfetti. Se voi destinate l'allevamento di Persano a formare dei cavalli per l'artiglieria, bisogna che adottiate un tipo di fattrici e un tipo di stalloni diverso da quello sul quale forse l'avevate impiantato per raggiungere un altro scopo.

Voi siete tributari dell'estero per i cavalli destinati agli ufficiali, giacchè ne fate venire da 300 o 400 ogni anno.

Ora se per mezzo di contratti, con allevatori, come ho detto dianzi, e destinando tutto o parte dell'allevamento Persano a produrre dei cavalli per gli ufficiali voi riuscite ad emanciparvi dall'estero fareste cosa buonissima, ma avete diversità di scopi vi occorrono differenti tipi di cavalli e differenti tipi di fattrici. Se infine lo destinate unicamente per cavalli di truppa non avrete altro risultato se non quello che verranno a costarvi il doppio di quello che li avreste cercandoli tra i privati allevatori.

Onorevole ministro, attendo la sua benevola risposta e spero anche che vorrà fare presente ciò che ho detto in succinto al suo collega ministro di agricoltura, industria e commercio.

Aggiungo, per esempio, che nella cavalleria sono rimarchevoli per la loro bontà i cavalli che provengono dalla Sardegna. Se non vi si mandano degli stalloni razionalmente scelti, ciò che noi ammiriamo ora, in brevissimo tempo sarà completamente distrutto; e non ho altro da dire.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Dirò poche parole all'onor. Odescalchi. Anzitutto l'assicuro che mi farò un dovere di comunicare all'illustre mio collega dell'agricoltura, industria e commercio le considerazioni da lui esposte circa l'acquisto degli stalloni e sul concorso che questi potrebbero dare all'incremento dell'allevamento in Sardegna.

Relativamente agli acquisti fatti dalle Commissioni militari, riconosco che lo scarto dei cavalli presentati è molto maggiore fra gli allevatori che fra gli incettatori. Ed, in una certa misura, ciò si comprende. È infatti evidente che l'allevatore presenta tutti i suoi prodotti senza la preventiva cernita che fa invece il negoziante, il quale sceglie i puledri migliori. Tal-

volta può accadere anche che si acquisti dall'incettatore un cavallo scartato ad un produttore dalla Commissione, perchè può essere migliorato e lo si prende in un blocco numeroso.

Se, come l'onor. Odescalchi afferma, si abbonda negli acquisti dagli incettatori, ciò proviene dal fatto che già questi hanno comprato direttamente dai produttori, o per ragione di commercio, o perchè i piccoli produttori non sono in grado di poter mantenere i puledri oltre un certo limite di età e di numero; sia perchè ad essi occorre rinnovare l'allevamento; sia perchè manca loro il mezzo di formare degli stalloni; sia infine per ragioni finanziarie.

Ne viene per conseguenza la necessità di ricorrere talvolta al commercio. Ma io mi associo perfettamente al parere dell'onor. Odescalchi, che si debba promuovere l'industria cavallina dando affidamento ai produttori di acquisti diretti; locchè anche quest'anno non si è fatto in abbastanza larga misura. In tal senso il Ministero disporrà; ma si tenga anche presente come non di rado accada, e l'onor. Odescalchi lo sa meglio di me, che gli incettatori conoscendo l'itinerario delle Commissioni, sottraggano per loro conto i prodotti degli allevatori, obbligando così le Commissioni a ricorrere ad essi coll'altro inconveniente di pagare i cavalli ad un prezzo superiore.

L'onor. Odescalchi ha proposto il sistema di stipulare contratti preventivi con i produttori, a condizioni di qualità e di prezzo prefissato.

Codesto sistema si applicò talvolta in passato; ma accadde anche poco tempo fa che il produttore vendesse i suoi puledri prima che la Commissione si presentasse. Ad ogni modo si terrà conto dei suggerimenti dati dal senatore Odescalchi col proposito ed il desiderio di sempre più incoraggiare l'industria equina.

L'allevamento di Persano da poco stabilito (da due anni) non può aver dato i risultati poco favorevoli a cui accenna l'onor. Odescalchi; mancò il tempo; i prodotti contano soltanto pochi mesi.

L'accenno fatto dall'onor. Odescalchi di fattrici cedute ad allevatori è esatto; se non che non si riferisce a Persano; ma a cavalle dei depositi di allevamento che, di accordo con l'onorevole ministro di agricoltura, si cedono quali fattrici ai produttori a condizioni di prezzo per essi vantaggiose. Quest'anno si ebbe una

piccola crisi perchè gli allevatori volevano le cavalle al prezzo quasi di acquisto, dopo che da due anni sono mantenute ai depositi nostri di allevamento.

L'amministrazione della guerra non fa questione di 50 o 100 lire, e sarà ben contenta di concorrere ad imprimere maggiore impulso all'allevamento dei cavalli. Riferendosi alle parole pronunciate dall'onor. Besozzi circa i bisogni dell'artiglieria, l'onor. Odescalchi fece speciali raccomandazioni, ma egli sa benissimo, come risulta del resto dalle statistiche, non essere esatto che attualmente sia diminuita la produzione dei cavalli; anzi si verifica il contrario, pur essendo vero che è cresciuta anche l'importazione dall'estero, alla quale si deve ricorrere per cavalli d'artiglieria, cui occorrono grosse taglie.

Ma a codesto bisogno non si potrebbe soddisfare coll'allevamento di Persano, la cui istituzione mira ad avere fattrici e stalloni di tipo speciale, colla mira di ottenere anche in Italia una certa uniformità di tipo nei prodotti. Frattanto posso assicurare l'onor. Odescalchi che per la cavalleria noi non ricorriamo più all'estero, bastando i nostri depositi, i quali possono inoltre fornire all'artiglieria annualmente circa 800 cavalli. Ad agevolare codesto compito da quest'anno fu disposto che della Commissione d'incetta faccia anche parte un ufficiale di quell'arma.

Tutto ciò mi lusingo possa rassicurare l'onorevole Odescalchi dell'interessamento portato sull'argomento dall'amministrazione della guerra.

PRESIDENTE. La parola spetta ora all'onorevole Carta-Mameli.

CARTA MAMELI. Veramente dopo il discorso di persona così competente qual è il senatore Odescalchi, io forse dovrei tacere; però mi sia di scusa questo: che vengo da una regione dove la produzione equina è cosa di grandissima importanza dove succedono inconvenienti non lievi, e — per colpa dell'amministrazione — avvengono danni che nell'interesse dello Stato conviene evitare.

E frattanto metto, come si dice comunemente, le mani avanti, perchè l'onorevole ministro della guerra mi potrebbe dire: queste cose riguardano il mio collega dell'agricoltura e commercio. E fino a un certo punto avrebbe ragione. Io avrei desiderato che oggi ci fosse stato presente

il ministro di agricoltura e commercio, e, meglio, che si fosse discusso il suo bilancio. Ma questo bilancio per ora non si discute. Siccome però il ministro della guerra - quale compratore - è il principale interessato in questa materia; e siccome ha avuto la cortesia di dire all'onorevole Odescalchi che le sue osservazioni riguardanti direttamente il ministro di agricoltura, le avrebbe a questi comunicate, così spero - e lo prego - di metterci nel fascio anche una parte delle mie.

Il senatore Odescalchi ha fatto cenno del numero ingente dei cavalli che importiamo e della somma spesa. Io soggiungo che nell'anno passato importammo circa 46,500 cavalli e mandammo all'estero 32 milioni e mezzo di lire, in cifra tonda, per pagarne il prezzo.

Come vede il Senato, non sono cifre da prendersi a gabbo.

Ma prima di esporre le mie osservazioni, noto un fatto, a mio modo di vedere, assai grave. L'art. 1 della legge 26 giugno 1887, sul servizio ippico, prescriveva tassativamente che entro il 1896 il numero degli stalloni governativi dovesse essere portato ad ottocento. Oggi, come oggi, nei diversi depositi si hanno appena 540 stalloni.

In sostanza, il Governo dà l'esempio della violazione di una tassativa disposizione di legge. È questo un fatto più che biasimevole, è un esempio che certamente non giova alla educazione politica del paese che non è molto uso a rispettare e ad osservare le leggi.

Ma andiamo avanti.

In Sardegna si verificano oltre i danni che si lamentano altrove, anco danni speciali, di cui ha fatto menzione l'egregio collega senatore Odescalchi.

Il primo fra questi danni - del quale però è innocente il Ministero della guerra - è quello che deriva dall'errore d'invviare in Sardegna stalloni non sempre adatti. Come colà affermano tutti, e come fu dichiarato in una riunione tenuta nello scorso marzo, per cura del Comizio agrario di Cagliari - alla quale intervennero allevatori e zootecnici - se si vogliono ottenere buoni prodotti, bisogna mandare nell'Isola esclusivamente stalloni di puro sangue orientale. (*Bene*). Invece ne mandano anco scioani. Ora un piccolo cavallo scioano non migliora certo la razza sarda. Nè basta: hanno

mandato una ventina - se non erro - di stalloni inglesi, che nessuno vuole, perchè - come disse con felice parola l'onor. Odescalchi in un magistrale discorso pronunciato in quest'aula nell'aprile del 1902 - dagli stalloni inglesi e dalle cavallè delle nostre razze meridionali, nascono non cavalli, ma ippogrifi.

Si tiene poco conto delle fattrici. E qui entra l'azione del Ministero della guerra, azione nociva e peggiore di tutte le altre. Il Ministero della guerra compra *tutte* le puledre di 2 anni; scegliendo naturalmente le buone e lasciando lo scarto. Questa estesa compra di *puledre*, è fatto positivo, e diede occasione a gravi lagnanze del Comizio agrario di Cagliari. In sostanza, l'amministrazione militare fa sì che le sole fattrici dell'avvenire siano gli scarti: l'amministrazione non s'avvede così che mangia il frutto in erba.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Non possiamo mica comprare gli scarti.

CARTA-MAMBELLI. Ma io non ho detto questo. Lei mi ha frainteso: io desidero quanto lei che la cavalleria italiana sia ben montata. Dico: che questa che si segue, è una mala via, che l'onorevole ministro della guerra, se vuole avere una buona produzione anche in avvenire, deve mettersi d'accordo col collega di agricoltura e stabilire una percentuale - stabilire, cioè, che su tanti puledri di 2 anni che si comprano, vi siano tante femmine e non più.

Terza causa di grave danno (e in questa non c'entra il ministro della guerra) è che qualche volta si concede facilmente l'approvazione a stalloni privati; con grave jattura della produzione.

Io conosco un paese dove è stata data l'approvazione a un cavalluccio; e siccome il proprietario di questo cavalluccio fa pagare per la monta circa la metà di quel che si paga per lo stallone governativo, così, non i grandi proprietari che possiedono molte fattrici, ma i contadini, che pure, non di rado hanno delle fattrici stupende, si valgono di codesto cavalluccio.

Nei giorni che fui in quel paese, il povero cavalluccio era affaccendatissimo (*si ride*), affaccendatissimo ad inquinare la razza col suo povero sangue.

Io mi rivolgo alla cortesia dell'onor. ministro affinché voglia prendere in considerazione le osservazioni che lo riguardano direttamente e si compiaccia trasmettere al suo collega il

ministro d'agricoltura, industria e commercio le altre che si riferiscono a quel Ministero.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Mi farò un dovere di comunicare al mio collega dell'agricoltura le considerazioni svolte dall'onorevole senatore Carta Mameli.

Per quanto riguarda il Ministero della guerra mi limito a dire, che ogni anno si fanno anche in Sardegna incette di cavalli in relazione ai bisogni ed ai mezzi disponibili, acquistando puledri a due anni di età, e che, come l'onorevole Carta Mameli sa, si sono stabiliti premi speciali per la Sardegna, affine di favorire l'allevamento dei cavalli sardi, i quali sono ottimi. Egli dunque può stare certo che da parte del Governo non manca la sollecitudine in favore dell'industria equina della Sardegna.

Riguardo al numero degli stalloni, cosa che riguarda l'onorevole mio collega dell'agricoltura, posso dire che si fa quanto si può. È vero che, per legge essi dovrebbero essere 800, mentre non ne abbiamo effettivamente che circa 550: ma anche qui è questione di bilancio, e si tenga presente che gli stalloni costano molto cari.

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Non era mia intenzione di interloquire in questa discussione e di prolungarla; ma dopo alcune parole del mio amico senatore Odescalchi, mi corre l'obbligo di fare in merito alcune osservazioni che ritengo opportune, stante la gravità della questione sollevata.

Giacchè l'onorevole ministro della guerra si è incaricato di riferire al suo collega dell'agricoltura e commercio quanto il senatore Odescalchi ha detto, sarà tanto cortese di aggiungere due parole per conto mio, poichè non possiamo discutere adesso nè della deplorabile scelta degli stalloni, nè della cattiva loro distribuzione nelle stazioni. Ebbe ragione di lagnarsene l'onorevole Odescalchi, ma bisogna riconoscere che non siamo in sede opportuna per discutere. Debbo però aggiungere che a tali inconvenienti si porrà riparo solamente quando il ministro di agricoltura, invece di portare in economia, come ha malauguratamente fatto in quest'anno, lo stipendio fissato all'ispettore generale, nominerà questo ispettore generale

perchè vi sia in Italia un servizio diretto, sorvegliato e controllato da persona tecnica e capace. Credo di averne detto abbastanza per giustificare la mia uscita dal Consiglio ippico, poichè anche solo la parvenza di una responsabilità morale non si vuol avere quando le cose non sono fatte a dovere. Lo ripeto, e prego il ministro di farlo sapere al suo collega, che fino a quando non vi sarà un ispettore generale, che deve essere ufficiale superiore per comandare ad un corpo militare, ed un distinto tecnico per la specialità delle incombenze, il servizio non potrà funzionare regolarmente.

Veniamo ora alla parte che riflette il ministro della guerra.

Il ministro ci ha dato una buona notizia ed è quella che ora i cavalli per l'esercito si acquistano in Italia.

Dunque è cessata l'era in cui si importavano sino a 600 a 700 cavalli all'anno per la rimonta ordinaria dell'esercito. Evidentemente però il ministro accennava soltanto ai cavalli necessari alla cavalleria, perchè a me risulta...

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Ho detto cavalleria...

DI SAMBUY. Accenno allora con dispiacere che per l'artiglieria si debbono sempre acquistare cavalli all'estero, e dirò così tra parentesi e claudite, che vorrei che queste rimonte fossero annunziate a tempo debito, perchè non accadesse quello che è accaduto nel giugno scorso. Un negoziante aveva l'ordine di incettare, se non erro, 60 cavalli e di presentarli il 28 giugno. Stava ricercandoli, quando pochi giorni prima ricevette l'ordine di portarne molti più.

Come può un negoziante, che deve provvedersi all'estero, trovare 20 o 30 cavalli di più in 4 o 5 giorni? Veda l'onorevole ministro della guerra come questa osservazione sia eminentemente pratica, e mi permetto di raccomandargli che gli ordini d'acquisto sieno dati in tempo debito e non mai all'improvviso.

Disse il senatore Odescalchi che non era convinto del buon andamento della razza Persano, e domandò schiarimenti dal ministro; ma proponendogli che, nella deficienza dei cavalli per l'artiglieria, a Persano si fosse fatto un allevamento di quei cavalli.

No, onorevole Odescalchi, la felice giacitura di Persano non è adatta a produrre cavalli da tiro pesante, sia rapido, sia lento. Quei cavalli

di alta statura e forti proporzioni, quali si richiedono per i timonieri dell'artiglieria, si possono e si debbono produrre in Italia; ma nel Ferrarese, nel Mantovano, nel Cremonese. Persano non è adatto a questa produzione. Per Persano ho una raccomandazione speciale da fare al signor ministro. Dedichi Persano alla riproduzione in Italia del sangue arabo; faccia come si è fatto a Babolna, in Ungheria. A noi occorre il sangue arabo, occorre alle isole, alle Calabrie, a gran parte del Mezzogiorno, e mi rincresce che il Friuli abbia rinunciato al sangue arabo, perchè era molto adatto a quella plaga. Questo sangue non lo possiamo trovare quando vogliamo. Non basta mandare qualcuno, quand'anche il Sultano lo consentisse, per comprare in Oriente, perchè non si trovano sempre a comperare riproduttori di merito, e per lo più il Sultano nega il permesso di esportazione dalla Siria e dall'Arabia.

Si faccia a Persano un impianto di sangue arabo puro, per ottenere stalloni da mandare nei depositi che ne hanno tanto bisogno. Ecco un ottimo risultato pratico ed economico che Persano infallantemente potrebbe dare all'Italia.

Disse poi il senatore Odescalchi che raccomandava al Governo il sistema prussiano dei contratti.

Il ministro rispose che questo già si era fatto, ma che non aveva dato sempre quei risultati che sperava il senatore Odescalchi.

Io gli dirò che vi è un altro sistema molto più semplice e più efficace, il sistema francese. Per gli acquisti che il Governo ha bisogno di fare, sia stabilmente fissato prima il prezzo del cavallo da sella di minore statura; il prezzo del cavallo a doppio uso, di maggiore statura; il prezzo del cavallo d'artiglieria di alta statura.

In questi tre prezzi trovino i produttori la remunerazione alle loro fatiche e al loro lavoro e allora l'Italia provvederà quanto occorre. E questo non è un protezionismo, ma solo una garanzia di avere quanto occorre alle rimonte annuali, assicurandosi di trovare nella penisola quanto occorre all'esercito.

Fino a che non sarà stabilito il prezzo di acquisto, e finchè il produttore non sappia se ha o no tornaconto a produrre, non si sarà mai sicuri di ottenere la merce necessaria.

Ma vi ha di più: il sistema attuale è proprio il peggiore che si possa immaginare: si va dai

produttori, si va dagli incettatori, si dice di voler comperare e poi non si compra, non c'è mai nulla di bene stabilito, ed il più delle volte si fanno clandestinamente gli acquisti.

Si manda un ufficiale che dovrebbe comperare ma nessuno lo sa. E io non vengo qui a portar parole vane; cito un esempio: ad Asti, un mese fa, vi era una fiera prodigiosa, più di 1000 cavalli scelti e una quantità innumerevole di cavalli andanti, buoni per l'agricoltura: sopra questi 1000 o 1200 cavalli scelti, quanti se ne sono comperati?

Lo dica l'onorevole ministro, e, se vuole, gli dirò io perchè non si sono comperati.

Vidi io stesso dei bellissimi prodotti di Worthington, la cui monta costava 400 lire; sa quanto si è offerto per quei prodotti di 3 anni? 800 lire! Capirà il Senato che queste sono canzonature, e se si prende così a gabbo il produttore non bisogna pretendere che l'Italia produca.

Sono forse dure le mie parole ma una certa qual pratica in questa materia mi obbliga a parlare chiaro. Dunque la raccomandazione essenziale che faccio, dopo l'applicazione di Persano alla riproduzione del sangue arabo, è questa: il ministro della guerra stabilisca i prezzi invariati per le tre o quattro categorie (quattro se vogliamo aggiungere quella dei cavalli per ufficiali) e siano dei prezzi remuneratori, perchè non bisogna credere di far economia pagando 50 lire meno un cavallo che viene dall'estero: l'ungherese, per esempio, vale in confronto dell'italiano, diciamo pure del maremmano, non solo 50 ma 100 e 200 lire meno, per cui la supposta economia è jattura del produttore e danno reale per lo Stato.

È interesse nostro il comperare buoni cavalli nel paese; ma se li vogliamo avere, e se vogliamo esser previdenti, bisogna pagarli. (*Approvazioni*).

ODESCALCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ODESCALCHI. Permetta il ministro alcune brevissime risposte. In primo luogo la ringrazio di quanto mi ha detto e dell'intenzione che ha e che seguirà negli acquisti dei cavalli dell'esercito. Però mi permetto di dire due parole. È verissimo che è più facile di acquistare dall'incettatore, perchè è già fatta una prima scelta; ma bisogna guardar lontano; ogni ca-

vallo comprato da un incettatore rappresenta una diminuzione di due o trecento lire al proprietario. Se rimane lo stato attuale, se seguita l'estremo scoraggiamento dei produttori allora non avrete più nè da fare acquisto dai proprietari, nè dagli incettatori, nè cavalli per l'esercito.

Mi conforta la notizia che ci ha dato l'onorevole ministro che la produzione interna nella sua totalità è sufficiente a fornire la rimonta della cavalleria; e ciò mi soddisfa in massima, benchè non creda affatto alle statistiche, perchè io so, che vi sono alcuni cavalli provenienti dalla Croazia e dall'Ungheria, i quali, dopo aver varcato il confine diventano italiani come diventano americani i figli dei nostri emigrati nelle repubbliche americane. In una parola una parte dei nostri cavalli che si ritengono per italiani sono invece provenienti dall'estero. Veniamo all'allevamento di Persano. Rispondo all'onor. Di Sambuy che il cavallo pesante si può produrre anche nell'Italia meridionale e se lui avrà la bontà di favorire nella mia campagna gli farò vedere dei prodotti.

DI SAMBUY. Sarà un'eccezione.

ODESCALCHI. Io però non tengo a che il cavallo d'artiglieria sia prodotto a Persano o nell'alta Italia, ma tengo a che si prendano dei provvedimenti all'uopo. Veniamo a Persano. L'onorevole ministro ci ha detto che la produzione di Persano serviva a produrre delle fattrici e dei cavalli, i quali sparsi poi fra gli allevatori servivano a dare una certa uniformità di tipo. Questo è un ottimo consiglio, è una meta eccellente, però finanziariamente sarà un disastro, perchè se Ella li mette al prezzo che questo allevamento costa al Ministero, non troverà nessun produttore che possa arrivare ai suoi prezzi; se li vende al disotto avrà un *deficit*. Se invece di produrre costosamente per avere un risultato negativo o un *deficit* nel bilancio della guerra vendendo molto al disotto del prezzo di produzione, volgesse l'allevamento di Persano a tipi arabi, farebbe cosa ottima, se vuol produrre cavalli per ufficiali, farà cosa eccellente, ma se insiste a produrre fattrici e riproduttori, io sono convinto che gli verranno a costare troppo cari. Ecco quale è la mia opinione, non certo infallibile, ma che io sentivo di dover sottoporre ai colleghi del Senato, ed all'onor. ministro della guerra.

DI SAMBUY. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Io debbo rispondere una sola parola all'onor. Odescalchi.

Egli avrà forse frainteso quello che io ho detto. Io non ho già detto che Persano deve essere consacrato ad un allevamento industriale (intendiamoci bene su questo punto acciocchè non rimanga nessun equivoco), io ho detto che l'allevamento arabo a Persano si deve fare, non per vendere i prodotti o distribuirli agli allevatori, ma per fornirli essenzialmente ai depositi governativi, per poterli mandare alle stazioni di Sardegna e delle provincie meridionali e mi sono lagnato che non li richiedessero più nel Friuli. Io vorrei fosse ben stabilito che questa produzione del sangue arabo, questa conservazione, anzi, del sangue arabo in Italia si può fare benissimo a Persano, e sia persuaso l'onor. Odescalchi che non viene ad essere onerosa come ha detto. Abbiamo allevato l'uno e l'altro, e sappiamo cosa costa l'allevamento; gli stalloni e le fattrici usciti da Persano costerebbero sempre molto meno che non andandoli a comprare in Oriente, dove ho pur detto quanto sia difficile di poterne fare regolari incette.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Posso assicurare l'onor. Di Sambuy che non mancherò di riferire al mio onorevole collega dell'industria e commercio quanto egli ha detto riguardo alla questione degli stalloni e della riproduzione equina. Io accolgo con riconoscenza e farò tesoro dei consigli che egli mi ha dato con tanta riconosciuta competenza circa l'allevamento e le incette.

Circa ai prezzi d'acquisto mi permetto notare che a noi riuscirebbe troppo gravoso il pagare i cavalli pei depositi di allevamento al prezzo di 700, 800, 900 lire.

I nostri cavalli portati ai depositi ci costano in media dalle 600 alle 650 lire, e circa 1150 quando distribuiti ai reggimenti; e le prove fatte fino ad ora sono soddisfacenti.

I nostri cavalli di cavalleria non dico che siano di gran sangue, nè di grandi mezzi; ma corrispondono al servizio, come vi corrispon-

dono i depositi di allevamento che bastano per rifornire tutta la cavalleria, senza renderci tributari dell'estero.

Anche per l'artiglieria qualche cosa si fa nello stesso senso, ma occorre dar tempo al tempo per fare di più.

Circa il fatto speciale accennato dall'onorevole senatore Di Sambuy sono spiacenti di non poter dare nessuna spiegazione, forse riguarda

gli acquisti fatti dalla scuola di cavalleria di Pinerolo; fino ad oggi mancano informazioni, che mi riservo di assumere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 35 nella somma di lire 4,374,000.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

36	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	6,846,000 »
37	Materiale e lavori del genio militare	5,544,400 »
38	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse)	1,040,000 »
39	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	27,000 »
40	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (Spese fisse)	75,000 »
41	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	98,000 »
42	Spese di liti e per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria)	57,200 »
43	Premi periodici agli ufficiali del genio in dipendenza del legato Henry (Spesa d'ordine)	1,260 »
44	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883)	600,000 »
45	Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi	180,000 »

221,483,550 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

46	Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
----	--	--------------------

Spese per l'esercito.

47	Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,800,000 »
48	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)	50,000 »
49	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	300,000 »
		2,150,000 »

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.		
50	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,100,000 »
51	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	300,000 »
52	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	1,000,000 »
53	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita)	2,500,000 »
54	Fortificazioni di Roma (Spesa ripartita)	50,000 »
55	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita)	2,000,000 »
56	Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	5,500,000 »
57	Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita)	1,000,000 »
58	Materiale per la brigata ferrovieri (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
59	Acquisto di cavalli per l'artiglieria da campagna	300,000 »
		13,850,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
60	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	6,931,421 04
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	2,447,450 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,447,450 »

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1903

	<i>Riporto</i>	2,447,450 »
Debito vitalizio		35,069,000 »
Spese per l'esercito		221,483,550 »
TOTALE della categoria I della parte ordinaria . .		259,000,000 »
 TITOLO II. Spesa straordinaria 		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali		»
Spese per l'esercito		2,150,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato		13,850,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		16,000,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		275,000,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		6,931,421 04
 RIASSUNTO PER CATEGORIE 		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . .		275,000,000 »
Categoria IV. — Partite di giro		6,931,421 04
TOTALE GENERALE		281,931,421 04

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto di legge.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo articolo unico sarà domani votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1,425,946 12, verificatasi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative » (N. 215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di L. 1,425,946 12 verificatasi sull'assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-1902 concernenti spese facoltative.

Prego il senatore, segretario, Chiala di dar lettura del progetto di legge.

CHIALA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 215).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 60,737 18 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 14 « Stati Maggiori ed ispettorati » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 184,660 60 verificatasi sulle assegnazioni di com-

petenza del cap. 15 « Corpi di fanteria » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.
(Approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4873 61 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 19 « Corpo invalidi e veterani » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 327,108 28 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 20 « Corpo e servizio sanitario » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 37,839 76 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 21 « Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 50,558 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 22 « Scuole militari » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 8311 22 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 25 « Spese per l'istituto geografico militare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 309,054 55 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 28 « Indennità eventuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.
(Approvato).

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 14,202 92 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 40 « Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.
(Approvato).

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 78,600 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 43 *bis* « Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.
(Approvato).

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 350,000 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del cap. 48 *ter* « Spese per l'invio di truppe in Oriente (Candia) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.
(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883 » (N. 240).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del progetto di legge: « Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.
DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:
(V. Stampato, n. 240).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo a quella degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Gli iscritti di leva marittima della classe 1883, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non avranno diritto all'assegnazione alla 3^a categoria, saranno tutti assegnati alla 1^a categoria.

È fatta eccezione soltanto per coloro che, come aggiunti, provengano da leve anteriori a quella della classe 1878, nelle quali pel numero avuto in sorte, avrebbero dovuto appartenere alla seconda categoria.

(Approvato).

Art. 2.

Gli iscritti che furono rimandati dalle precedenti leve sui nati nel 1881 e 1882, in base all'art. 53 del testo unico delle leggi di leva marittima del 16 dicembre 1888, n. 5860, ove siano riconosciuti idonei ed assegnati alla 1^a categoria nella leva del 1904, assumeranno la ferma di due anni, se nati nel 1881, e quella di tre anni, se nati nel 1882.

(Approvato).

Art. 3.

Il ministro della marina potrà, durante l'anno finanziario 1903-904 mandare in congedo anticipato i militari di 1^a categoria del Corpo R. equipaggi, appartenenti alle classi 1879 e 1880, dopo che essi abbiano compiuto almeno tre anni di servizio sotto le armi.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio » (N. 223).

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione del disegno di legge: « Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Dalla data della morte del professore Giovanni Bovio è assegnata alla sua vedova Bianca Nicosia una pensione uguale a quella che fu concessa alla vedova del professore Ruggero Bonghi in esecuzione della legge speciale 27 giugno 1897, n. 231.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Se nessuno domanda la parola, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge:
« Approvazione della Convenzione 16 maggio 1903 tra la Svizzera e l'Italia per il trapasso alla Confederazione della concessione fatta dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata attraverso il Sempione » (N. 228).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione 16 maggio 1903 tra la Svizzera e l'Italia per il trapasso alla Confederazione della concessione fatta dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione per la costruzione e l'esercizio dello strada ferrata attraverso il Sempione » (N. 228).

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dare lettura di questo progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione conclusa fra l'Italia e la Svizzera il 16 maggio 1903, per il trasferimento alla Confederazione elvetica della concessione fatta dal Governo italiano alla Compagnia Giura-Sempione, per la costruzione e l'esercizio, sul territorio del Regno, della linea ferroviaria del Sempione, convenzione le cui ratifiche sono state scambiate a Roma, il . . .

CONVENZIONE

fra l'Italia e la Svizzera, per il trasferimento alla Confederazione elvetica della concessione fatta dal Governo italiano alla Compagnia Giura-Sempione per l'esercizio della linea del Sempione.

(16 maggio 1903).

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil fédéral de la Confédération suisse, désirant régler les conditions du transfert à la Confédération de la concession faite par la Gouvernement italien à la Compagnie du Jura-Simplon pour la construction et l'exploitation du chemin de fer du Simplon sur le territoire du Royaume, ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE

Son Excellence M. Costantino Morin, vice-amiral, sénateur du Royaume, Son Ministre pour les affaires étrangères, et

LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE

Monsieur J. B. Pioda, envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de la Confédération suisse près de Sa Majesté le Roi d'Italie, lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1^{er}.

La Confédération suisse remplace la Compagnie du Jura-Simplon et sera considérée comme substituée à celle-ci dans tous les droits et dans l'accomplissement de toutes les obligations qui découlent du traité du 25 novembre 1895 et des conventions des 12 février 1896 et 2 décembre 1899.

Art. 2.

Il est entendu que les obligations concernant les garanties données par le Gouvernement fédéral et son action vis-à-vis de la Compagnie Jura-Simplon, dans l'intérêt des deux Etats ou de l'Italie seulement, telles que ces obligations résultent du traité du 25 novembre 1895, restent intactes et auront les mêmes effets que si la substitution de la Confédération à la Compagnie n'avait pas eu lieu.

Art. 3.

Tout différend qui pourrait surgir entre le Gouvernement fédéral, en sa qualité de concessionnaire, et le Gouvernement italien, sera résolu dans la forme établie par l'article 9 de la convention du 12 février 1896.

Art. 4.

L'article 13 du traité du 25 novembre 1895 est remplacé par le suivant :

— La Confédération suisse s'engage à construire, sans aucun concours de la part de l'Italie, la deuxième voie aussitôt que le produit brut du trafic entre Brigue et Domodossola aura dépassé 50,000 francs par kilomètre de la longueur effective et par année.

La deuxième voie sera ouverte à l'exploitation dans un délai *maximum* de cinq ans, à partir du moment où il aura été officiellement constaté que le chiffre de 50,000 francs est dépassé.

Le Gouvernement italien sera tenu de prolonger, dans le même délai, la seconde voie entre Iselle et Domodossola.

Art. 5.

Aux articles 252, 253, 254 de la loi italienne sur les travaux publics du 20 mars 1865, mentionnés à l'article 15 du cahier des charges annexé à la convention du 22 février 1896, est ajouté l'article 251 de la même loi. Il n'est rien changé au délai d'achèvement prévu par l'article 2 du même cahier des charges.

Le dernier alinéa de l'article 10 du traité du 25 novembre 1895 est supprimé.

Art. 6.

A l'article 7 du traité du 25 novembre 1895 est ajoutée ce qui suit :

— Il est entendu que le contrôle et la surveillance, de la part du Conseil fédéral, sur l'exécution des travaux dont il a été question à l'alinéa précédent, se bornent aux travaux accessoires qui ont pour but de permettre l'exploitation des chemins de fer; par conséquent, le contrôle et la surveillance en question ne pourront pas s'exercer sur les travaux que l'Italie, pour sa défense, croira devoir construire à ses frais au débouché sud du tunnel ou dans le tunnel même, sur le parcours empruntant

son territoire. Pour ces travaux, le Gouvernement italien aura un personnel à soi, il exercera la surveillance par ses agents et prendra lorsqu'il le croira nécessaire, toutes les mesures pour garantir le secret sur la nature et la position des travaux en question. Des ententes directes entre le Gouvernement italien et le Gouvernement suisse régleront tous les détails qui se rattachent à la question militaire, c'est-à-dire à l'accès des agents de l'Administration militaire dans le tunnel pour procéder aux travaux militaires et aux dispositions prises pour assurer le secret sur la nature et la positions de ces travaux.

Il est entendu que la construction de ces ouvrages devra se concilier avec les exigences de l'exploitation et de sa sécurité, et l'Etat italien assume la responsabilité des accidents et des dommages que la construction de ces ouvrages pourra occasionner.

Art. 7.

A l'article 13 du même traité est ajouté l'alinéa suivant :

— Si lors de la construction de la deuxième voie l'Italie croit devoir ériger des fortifications soit au débouché sud du tunnel, soit à l'intérieur, la réserve ajoutée à l'article 7, à propos du contrôle et de la surveillance des travaux, sera également applicable.

Art. 8.

A l'article 14 du cahier des charges annexé à la convention du 22 février 1896 est ajouté l'alinéa qui suit :

— Le Gouvernement italien et le Gouvernement suisse se mettront d'accord, à l'occasion de la convention prévue par l'article 2 de la convention du 22 février 1896 pour assurer l'application des dispositions du premier alinéa du présent article.

Art. 9.

A l'article 13 de la convention du 2 décembre 1899 est ajouté ce qui suit :

— Comme conséquence du droit de souveraineté mentionné au premier alinéa du présent article, et sauf les restrictions imposées par la sécurité de l'exploitation, les agents de l'Ad-

ministration militaire italienne auront accès aux fortifications situées dans la portion italienne du grand tunnel. Ces fortifications pourront, au besoin, être pourvues de corps de garde ou de sentinelles.

Art. 10.

L'Italie se réserve d'exiger les mesures que pourrait nécessiter, dans l'exploitation de la ligne sur territoire italien, son intérêt militaire. Elle aura, en tout temps, la faculté de faire circuler des trains purement militaires, avec personnel et matériel italiens, sur le tronçon Domodossola-frontière, mais avec les réserves suivantes :

a) les trains ne pourront être mis en circulation qu'après entente sur leur marche avec l'Administration des chemins de fer suisses. Les locomotives et les wagons pour ces trains seront fournis par les chemins de fer italiens ;

b) l'Administration des chemins de fer suisses sera indemnisée par l'Administration militaire italienne pour tous les dommages que ces trains militaires viendraient lui occasionner.

L'Italie pourra, en outre, faire escorter les trains circulant sur le dit tronçon par des agents italiens, militaires ou civils, soit pour veiller aux transports militaires chargés sur les trains, soit pour tout autre motif d'ordre militaire. Elle pourra aussi exiger l'arrêt d'un train ordinaire dans un point quelconque du même tronçon ; mais il est entendu que, eu égard aux exigences du trafic, les autorités militaires italiennes ne feront usage de ce droit qu'en cas exceptionnel et après entente préalable avec l'Administration des chemins de fer suisse.

Art. 11.

Les Gouvernements italien et suisse sont convenus d'instituer une Délégation internationale spéciale, ayant siège à Berne, pour les affaires du chemin de fer du Simplon.

Cette Délégation sera convoquée périodiquement, outre les cas extraordinaires, selon les dispositions du règlement qui sera établi d'accord entre les deux Gouvernements. Elle se composera de quatorze membres, dont sept, nommés par le Gouvernement suisse et sept par le Gouvernement italien ; elle sera présidée « ex officio » par le Président de la Direction

générale des chemins de fer fédéraux, et aura aussi un vice-président choisi par elle-même entre les représentants de l'Italie.

Art. 12.

La Délégation aura pour mission :

a) de recevoir toutes les communications concernant directement ou indirectement les éléments du trafic du Simplon, de veiller au développement de ce trafic dans le sens de l'article 14 du traité du 25 novembre 1895, et d'émettre des vœux et des propositions dans l'intérêt du dit trafic, sans avoir, toutefois, la compétence de voter des résolutions ayant un caractère obligatoire ;

b) de s'assurer, par son contrôle, que les obligations incombant à l'Administration des chemins de fer fédéraux, succédant à la Compagnie Jura-Simplon, sont strictement exécutées, notamment en ce qui concerne les horaires et les tarifs ;

c) de contrôler les comptes de construction, le mouvement des recettes et des frais d'exploitation et les bilans de la gestion de la ligne du Simplon, qui lui devront être communiqués ;

d) de référer aux Gouvernements intéressés sur les communications reçues et sur les observations faites, et de leur présenter toutes les propositions utiles au développement du chemin de fer du Simplon.

Tout ce qui concerne le fonctionnement de la Délégation, ainsi que la forme de ses résolutions, sera déterminé dans le règlement.

Art. 13.

En cas des différends entre les représentations italienne et suisse au sein de la Délégation, il y aura lieu au recours à la décision des deux Gouvernements.

Art. 14.

Les frais de la Délégation seront supportés par moitié par les deux Etats.

Art. 15.

Le délai de trente ans établi par l'art. 5 de la convention du 32 février 1896 pour le rachat éventuel de la concession de la part du Gouvernement italien est réduit à quinze ans. Dans

ce cas, la déduction du montant des subventions aura lieu seulement pour la somme effectivement versée.

Si, au contraire, le rachat est effectué après la trentième année, la déduction sera calculée sur le montant intégral des subventions accordées, bien que non entièrement versées.

Art. 16.

Pour ce qui concerne la subvention de 600,000 liras, allouée par le Gouvernement italien à la Compagnie Jura-Simplon par le contrat de 15 juin 1898, le Gouvernement du Roi est libéré de tous les versements sur le montant des engagements, à partir de la date 5 mai 1902 du procès-verbal des bases préliminaire pour le rachat, concordées entre la Confédération et la Compagnie Jura-Simplon. Les versements éventuellement effectués après la date susdite seront remboursés.

Le Gouvernement du Roi est également libéré de tous risques quelconques quant à l'achèvement du tunnel.

Art. 17.

Il est reconnu que le droit fixe d'enregistrement d'une lire, prévu par l'article 8, chiffre 4, de la convention du 22 février 1896 s'applique.

1° au présent acte de transfert de concession, dont l'approbation est réservée au Gouvernement italien par l'article 8 de la susdite convention;

2° aux déclarations réciproques de la Compagnie Jura-Simplon et des subventionnants italiens du Simplon, concernant la renonciation de la Compagnie au solde non encore versé des subventions, et celle des subventionnants italiens à leurs droits dans la liquidation de la Compagnie, ces actes rentrant dans la catégorie de ceux qui sont prévus par l'article 3, chiffre 4, b, de la convention du 22 février 1896.

Toutes les autres dispositions contenues dans le dit article 3 restent inaltérées.

Art. 18.

La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Rome, le plus tôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les plénipotentiaires ont signé

la présente convention et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Rome, en double expédition, le 16 mai dix-neuf cent trois.

(L. S.) E. MORIN. (L. S.) G. B. PIODA.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola la discussione è chiusa e trattandosi di articolo unico sarà domani votato a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1,425,946 12, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative;

Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883;

Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio;

Concorso all'erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz;

Approvazione della Convenzione 16 maggio 1903 tra la Svizzera e l'Italia per il trapasso alla Confederazione della concessione fatta dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata attraverso il Sempione.

II. Interpellanza del senatore Di Sambuy al presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo intorno al servizio internazionale nel tratto fra Torino e Modane e sulla urgenza di raddoppiare il solo binario ivi esistente.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni riguardanti il conto consuntivo 1901-1902 e alcuni stati di previsione della spesa per gli esercizi finanziari 1902-903

e 1903-904 (numero otto disegni di legge: dal n. 229 al 236, art. 67 del Regolamento del Senato);

Disposizioni intorno al commercio degli agrumi (N. 227 - *urgenza*);

Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitati nei comuni del Regno (N. 205);

Proroga della legge 7 luglio 1902, n. 276, contenente disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi (N. 239 - *urgenza*);

Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti e ultimazione delle strade comunali rimaste incomplete per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 338 (N. 216);

Provvedimenti a favore dell'Istituto di Santo Spirito in Sassia ed ospedali riuniti in Roma (N. 244 - *urgenza*);

Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifici demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto « Seminario Vecchio » al comune di Catanzaro (N. 237);

Convenzione per l'assetto e il miglioramento della Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (N. 245 - *urgenza*);

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1902 e assegnazione di maggiori fondi per sussidi ai

danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e 1º semestre 1901 (N. 242 - *urgenza*);

Autorizzazione della spesa di L. 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne in provincia di Bologna (N. 243 - *urgenza*);

Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola; all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle; alla costruzione degli uffici doganali nelle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle) (N. 247 - *urgenza*);

Miglioramento di alcune linee di navigazione esercitate dalle Società di Navigazione Generale Italiana, Puglia e Siciliana (N. 248 - *urgenza*);

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 270,000 per costruzione, in provincia di Lecce, di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni (N. 238 - *urgenza*);

Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini in Catania (N. 246 - *urgenza*);

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 7 luglio 1903 (ore 11).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.
